IL FOCUS DELL'ISOLA 2025-2026

L'identità italiana



....le varietà regionali, che erano state una remora alla nostra unità politica, artisticamente e anche socialmente rappresentavano e rappresentano ancora oggi una nostra straordinaria ricchezza .

tratto da " Giovanni Verga" di Luigi Russo 1920

Il presente documento è destinato esclusivamente ai soci dell'associazione culturale "L'Isola che non c'è" per finalità di studio, approfondimento e discussione interna, senza alcuno scopo di lucro o di diffusione pubblica.

Le immagini e i testi eventualmente soggetti a diritto d'autore sono utilizzati unicamente a fini illustrativi e di analisi culturale, ai sensi dell'art. 70 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 ("Uso a fini di critica o di discussione"), e non possono essere riprodotti, distribuiti o pubblicati al di fuori dell'ambito associativo.

Qualsiasi ulteriore utilizzo del materiale qui contenuto deve essere previamente autorizzato dai rispettivi titolari dei diritti.

Una conversazione sull'identità italiana.

Le novelle del Verga

Giovanni Verga è uno scrittore, che ci permette di guardare l'Italia non dall'alto, attraverso i grandi eventi politici, ma dal basso, attraverso la vita quotidiana, la fatica, la famiglia, il lavoro e la lotta per sopravvivere.

«*Ero un genio in erba, una speranza dell'arte italiana, coi capelli lunghi e il cappellaccio alla Rubens…*» **tratto da Eva (1873)**

1-Per iniziare

Giovanni Verga (1840–1922)

Verga è il principale esponente del **Verismo italiano**.

Nato a Catania, da una famiglia di proprietari terrieri, racconta soprattutto la Sicilia ottocentesca, ma attraverso di essa mette in luce questioni che riguardano l'intera società italiana: le disuguaglianze, il rapporto con il progresso, il peso delle tradizioni e la difficoltà di cambiare la propria condizione sociale.

1. **Il Verismo**: rappresentare la realtà sociale senza idealizzarla.
2. **I personaggi**: contadini, pescatori, braccianti e persone umili, spesso vittime della povertà.
3. **I temi**: la miseria, la lotta per la sopravvivenza, l'interesse economico, la famiglia e il destino.
4. **La tecnica narrativa**: l'impersonalità e la regressione del narratore, che fanno sembrare la storia raccontata dall'interno della comunità.
5. **La "lontananza"** ha vissuto a lungo a Firenze e a Milano in molti dei suoi scritti manca il contatto fisico del luogo sostituito dal ricordo e mediato da quel che vede nel luogo dove scrive.

2-Perché le novelle

Verga aveva un progetto narrativo ambizioso, quello del **Ciclo dei Vinti**, che avrebbe dovuto comprendere cinque romanzi, dal mondo dei pescatori fino agli ambienti aristocratici e politici. Il primo romanzo, **I Malavoglia** (1881), rappresenta una famiglia di pescatori siciliani che cerca di migliorare la propria condizione economica, ma finisce travolta dalle difficoltà della vita.

Contemporaneamente elabora attraverso "**le Novelle** " un modo diverso di osservare la realtà. Non è necessario sviluppare ogni situazione in un romanzo. La novella consente di isolare un conflitto e di mostrarne con forza le conseguenze. Il romanzo permette di osservare un mondo sociale attraverso una rete più ampia di personaggi e avvenimenti, la novella può concentrarsi su un'esperienza particolare, senza doverla necessariamente dilatare.

Verga sembra scegliere la forma narrativa in funzione della materia che vuole rappresentare. Alcune vicende acquistano la loro forza proprio nella concentrazione della novella; altre richiedono l'ampiezza del romanzo.

Però è importante precisare che le novelle non sono necessariamente opere minori.

Rosso Malpelo, per esempio, è un testo fondamentale per comprendere la poetica verista, così come **Fantasticheria** aiuta a capire il mondo dei Malavoglia.

Sono due modi di guardare la realtà:

- Nel romanzo, Verga può mostrare come agiscono le forze economiche e sociali lungo il tempo, attraverso più personaggi e generazioni.
- Nella novella, può concentrare la narrazione su un conflitto umano e sociale, lasciando che sia la vicenda stessa a rivelarne il significato.

La forma breve consente di entrare rapidamente nel cuore della vicenda, senza dover sviluppare una trama complessa.

Ma semplice non significa necessariamente facile da scrivere, né meno profondo. Una novella può essere molto concentrata, intensa e persino più radicale di un romanzo nel rappresentare una passione umana.

Nel romanzo, i personaggi devono vivere all'interno di un sistema di relazioni abbastanza stabile. Nei **Malavoglia**, per comprendere le scelte di 'Ntoni, per esempio, dobbiamo considerare la famiglia, il lavoro, la tradizione e il suo desiderio di una vita diversa.

Nella novella, Verga può invece isolare una figura e spingerla al centro della scena. **La Lupa** può diventare l'espressione di una passione; Mazzarò, ne **La roba**, l'espressione di un desiderio insaziabile di possesso.

Nella novella, può mostrarci come una singola passione travolga una persona e i suoi rapporti con gli altri.

Una precisazione: se si guarda alla storia della letteratura, si trovano racconti brevi già nell'antichità: storie tramandate oralmente, aneddoti, favole e racconti esemplari. Nel Medioevo la novella acquista una forma letteraria importante, soprattutto con il **Decameron** di Giovanni Boccaccio, scritto nel XIV secolo; che raccoglie storie autonome, con personaggi, ambienti e situazioni differenti, riunite all'interno di una cornice narrativa.

Ancor prima, siamo nell'ultimo ventennio del 1200, possiamo ricordare **Il Novellino,** 100 novelle aneddoti, motti di spirito e vicende storiche, la prima importante raccolta di novelle in prosa in lingua volgare italiana .



Il romanzo, ha antenati antichi, ma il romanzo moderno si afferma soprattutto tra il Seicento e il Settecento.

3-Le Novelle scelte

Rosso Malpelo, La Roba e Libertà






1-**Rosso Malpelo**

Un ragazzo dai capelli rossi lavora in una cava e subisce pregiudizi, violenza e sfruttamento. La novella denuncia le condizioni disumane del lavoro minorile.

2-**La Roba**

Mazzarò dedica tutta la propria vita ad accumulare terre e ricchezze. La sua ossessione per i beni materiali mostra i limiti di una vita dominata dal possesso.

3-**La libertà**

Racconta i fatti di Bronte, dove l'insurrezione popolare fu repressa dai soldati con la camicia rossa. Neanche il fazzoletto con i tre colori può garantire al popolo la "Libertà".

Vorrei suggerire la lettura di altre novelle, sono brevi e non richiedono molto del vostro tempo , ne ho scelte cinque, da:

- **Vita dei campi**:

Fantasticheria, Cavalleria rusticana e L'amante di Gramigna

- **Novelle rusticane**

Cosa è un Re

- **Per le Vie**

Camerati



Ho scelto queste novelle semplicemente perché **Fantasticheria** è importante per meglio comprendere **I Malavoglia** (anzi potremmo considerarla una prova)**, Cavalleria Rusticana e Camerati** sono due ritorni dal servizio militare diversi in apparenza ma uguali nella modalità con cui i protagonisti vengono nuovamente integrati nelle regole e nelle tradizioni del "*paese*".

L'amante di Gramigna [1] la libertà senza una direzione. Gramigna sfugge all'ordine costituito, diventa temuto, si sottrae al controllo. Ma la sua libertà rimane legata alla fuga e allo scontro. Non si trasforma in una capacità di orientare il cambiamento storico.

Qui la cecità non è necessariamente incapacità intellettuale. È piuttosto l'assenza di un orizzonte che vada oltre la propria condizione immediata.. Infine **Cosa è un Re** che si chiude con il *rifiuto* del progresso perché è causa di rovina per chi non si sa adattare.

[1]Scritto in forma lettera a Salvatore Farina, il *"documento umano"* rappresenta una vera e propria definizione del *verismo*

L'identità (Italiana)

Parto da quello che il primo libro [2]del Ciclo dei Vinti perché mi permette di meglio caratterizzare quelli che sono i grandi temi che il Verga tratta.

La famiglia Toscano, soprannominata Malavoglia, vive ad Aci Trezza e cerca di mantenere la propria dignità attraverso i*l lavoro, la solidarietà familiare e il rispetto delle consuetudini.*

La loro visione del mondo si fonda su alcuni valori essenziali:

- La famiglia: è il luogo della protezione e dell'appartenenza, ma anche dell'obbligo e del sacrificio.
- Il lavoro: rappresenta la possibilità di sopravvivere e conservare una posizione nella comunità.
- La tradizione: offre stabilità e identità, ma può diventare un limite quando la realtà cambia.
- La dignità: consiste nel resistere alle difficoltà senza perdere il proprio posto nel mondo.

La celebre immagine del «***ostrica***» legata alla poetica del Verga, esprime proprio questo attaccamento: chi rimane legato allo scoglio della propria comunità può trovare protezione; chi se ne distacca rischia di essere travolto.

….una necessità nelle tenaci affezioni dei deboli, nell'istinto che che hanno i piccoli di stringersi fra loro per resistere alle tempeste della vita…che allor quando uno di quei piccoli,o il più debole, o il più incauto,o o il più egoista degli altri volle staccarsi per vaghezza dell'ignoto, o per brama di meglio, o per curiosità di conoscere il mondo, il mondo da pesce vorace com'è lo ingoiò, e i suoi più prossimi con lui.[3]

Ma Verga non ci presenta una famiglia semplicemente idealizzata. Le disgrazie dei Malavoglia mostrano quanto sia fragile un equilibrio fondato su risorse economiche limitate e su un ordine sociale che offre **poche possibilità di riscatto.**

Il progresso: **una promessa o una minaccia?**

Un altro elemento decisivo per comprendere l'identità italiana è il rapporto con **la modernità**.

[2]I malavoglia 1881
[3]Tratto da Fantasticheria – Fanfulla della domenica 24 Agosto 1879

Nell'Italia dopo l'unità (*politica* e non propriamente *geografica,* mancano collegamenti e mezzi per raggiungere il continente, l'unione non riesce a portare *miglioramenti economici, culturali e quantomeno sociali*), il progresso economico e tecnologico viene spesso presentato come una promessa di benessere. Verga, invece, ne osserva anche le conseguenze dolorose.

Nei **Malavoglia,** i tentativi di migliorare la propria condizione espongono la famiglia a rischi che non riesce a controllare. In **Mastro don Gesualdo (**1889), l'ascesa economica del protagonista non gli garantisce una vera integrazione sociale né una serenità personale.
Emergono così tre contraddizioni, si può:

- migliorare economicamente senza essere accettati socialmente.
- abbandonare la tradizione senza conquistare una vera libertà.
- inseguire il progresso e finire per perdere gli affetti e il senso di appartenenza.

La cosiddetta **«fiumana del progresso»**, evocata da Verga nella prefazione ai Malavoglia, travolge in misura diversa tutti i gruppi sociali. I più deboli, tuttavia, hanno meno strumenti per difendersi. La Sicilia di Verga è un luogo concreto, con le sue tradizioni, il suo linguaggio e le sue gerarchie. Non è soltanto una realtà regionale: diventa uno spazio letterario nel quale osservare meccanismi sociali più ampi.

La lotta per la sopravvivenza, il desiderio di possedere, la paura di perdere ciò che si è conquistato e il bisogno di essere riconosciuti non appartengono però esclusivamente al Mezzogiorno.
A distanza di anni non è difficile identificare molta di quel' Italia con la Sicilia rurale. Il Verga con sua rappresentazione ci mostra una prospettiva particolare, profondamente legata alla società del suo tempo. Proprio questa prospettiva consente di interrogare le contraddizioni dell'Italia unita, soprattutto la distanza tra l'ideale nazionale e le condizioni concrete di vita di una parte consistente della popolazione.
Proviamo a porci alcune domande che riguardano l'Italia contemporanea:

- Quanto contano ancora la famiglia e il territorio nella formazione della nostra identità?

- Il progresso offre a tutti le stesse opportunità oppure tende a favorire chi possiede già risorse e relazioni?
- È possibile cambiare condizione sociale senza perdere il senso delle proprie origini?

(anzi è possibile cambiare "condizione sociale"?)

- L'identità italiana è una cultura condivisa oppure una pluralità di identità regionali, sociali e linguistiche?
- E ancora : esiste un "identità nazionale"?

Naturalmente, ha poco senso sovrapporre direttamente l'Italia di Verga a quella di oggi. Ma la sua opera ci aiuta a capire che l'identità collettiva non nasce soltanto dai simboli nazionali: si forma anche attraverso le condizioni materiali, le relazioni familiari, la memoria e le possibilità concrete, che una società offre ai suoi membri. Verga racconta un'Italia che cerca di diventare moderna senza riuscire a liberarsi completamente delle proprie strutture sociali e delle proprie disuguaglianze e **Le novelle** lo rendono visibile attraverso quelli che possiamo chiamare : **peccati, passioni, debolezze, pregiudizi**.

Aggiungo,che se pur in modo non sempre strutturato, vi troviamo molti elementi che ci costringono a delle riflessioni.

Verga scrive in un'Italia, che si è unificata politicamente, ma nella quale il senso di appartenenza nazionale non coincide ancora con condizioni di vita, opportunità e prospettive condivise.

La Sicilia diventa così un osservatorio privilegiato di una contraddizione nazionale: l'Italia aspira alla modernità, ma una parte della sua popolazione rimane intrappolata in strutture economiche e sociali che ne limitano la possibilità di emanciparsi.

Possiamo confrontare questa situazione con **Libertà**: qui la questione non è più soltanto la miseria individuale, ma il rapporto tra le promesse di cambiamento politico e le aspettative di giustizia dei ceti popolari. Peraltro a Bronte sono emerse subito tutte le contraddizioni dei *liberator*i e dei *liberati*, foriere di un passaggio di *proprietà* di terre e di contadini da un Re ad un altro.

Le novelle diventano piccole anatomie del potere.

In **La roba**, invece, vediamo un altro aspetto della trasformazione: l'ascesa economica di Mazzarò non elimina la logica del possesso, ma sembra renderla ancora più totalizzante.

Il possesso, inizialmente mezzo per conquistare autonomia, diventa una forza che domina il proprietario.

In **Rosso Malpelo** il pregiudizio viene interiorizzato in un mondo che tratta il ragazzo secondo l'immagine che si è costruito di lui.

Le tre novelle ci permettono quindi di osservare tre dimensioni della stessa società:

- **Rosso Malpelo**: la marginalità e la violenza sociale.
- **Libertà**: le promesse incompiute del cambiamento politico.
- **La roba**: la ricchezza come strumento di potere e come ossessione.

La cava è diversa dal campo, nel campo ci lavora una famiglia nella cava tante persone estranee tra loro, la cava in cui lavora il protagonista è un ambiente dominato dalla fatica fisica, dalla povertà e da rapporti umani brutali. Il **lavoro minorile** è una necessità economica e la vita del ragazzo sembra valere meno della sua capacità di produrre. Anche qui alla fine non si vede una differenza un cambiamento, un progresso.

La *ribellione* consiste nel rifiutare chi comanda; l'*emancipazione* consiste, anche, nel non aver più bisogno di riprodurre la stessa relazione di dominio.

Non sempre la prima conduce alla seconda. Ed è proprio in questa distanza che possiamo leggere una parte della tragedia storica della Sicilia.

Perché si è impreparati a gestire la "libertà"?

La ricchezza sono i campi, ma i soldi accumulati non fanno ricchezza perché non producono progresso perché il nuovo ricco è incapace di pensare ad modello diverso di crescita, non riesce guardare avanti è fermo al passato.

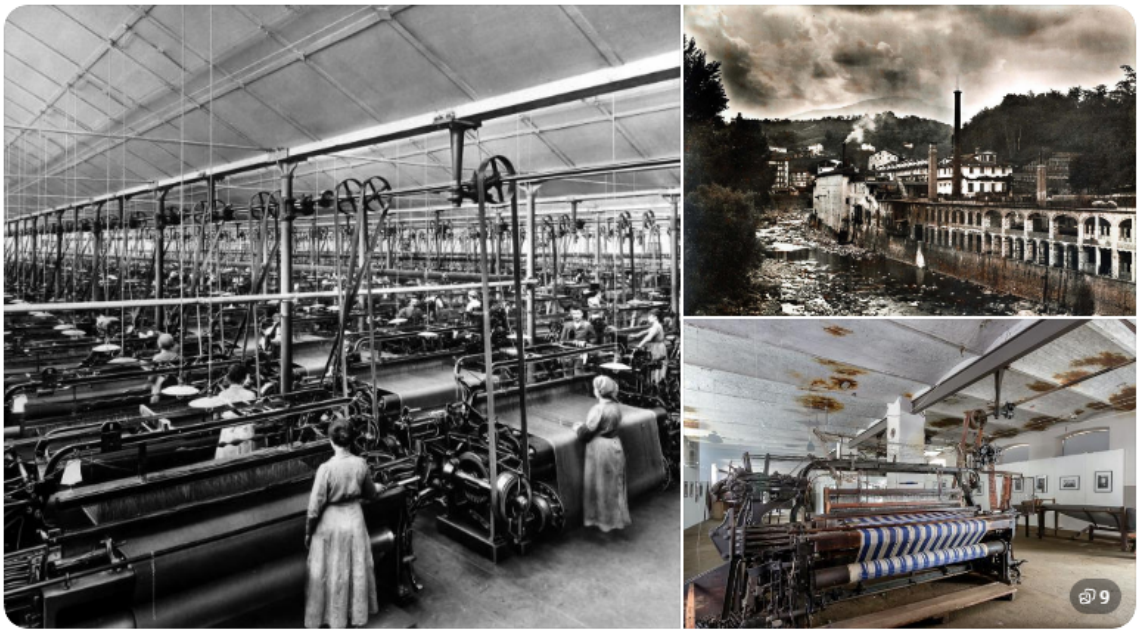
I soldi gli servono per sentirsi parte di un mondo (finito), che invece lo rifiuta e allora diventano un ossessione. Mazzarò conquista ricchezza e proprietà, ma la sua capacità di accumulare non coincide necessariamente con una più ampia capacità di vivere o di entrare in relazione con gli altri.

Lascio spazio al dibattito per essere fedele al titolo **" conversazione"** cercando di trattenermi dal dire la mia anche se non è così facile vista la mia naturale *propensione all'iperbole e non all'ellisse.*

Appendice 1

1 L'unione con l'Italia

Le distanze aumentano da una parte c'è un Italia, che alla agricoltura aggiunge nuovi opifici, che alla solitudine del campo da coltivare invece la sostituisce e la integra con il lavoro collettivo della fabbrica; dall'altra *una isola un sud*, che è prigioniero della sua *arretratezza* e *torpore*, dalle sue *superstizioni* e delle sue "**élite**" che sono distanti (spesso per scelta) dal popolo.



2 La Sicilia

Ci ammazziamo a scavarlo (lo zolfo), poi lo trasportiamo giù alle marine, dove tanti vapori inglesi, americani, tedeschi, francesi, perfino greci, stanno pronti con le stive aperte come tante bocche ad ingoiarselo: ci tirano una bella fischiata e addio!...E la ricchezza nostra, intanto, quella che dovrebbe essere la ricchezza nostra, se ne va via così dalle vene delle nostre montagne sventrate, e noi rimaniamo qui, come tanti ciechi, come tanti allocchi, con le ossa rotte dalla fatica e le tasche vuote. Unico guadagno: le nostre campagne bruciate dal fumo".

da Il Fumo di Luigi Pirandello



Partiamo da una semplice costatazione . La " Sicilia " raggiungeva più facilmente con le sue merci Francia e Spagna usando le navi piuttosto che il Nord Italia, è una Sicilia che ha poche strade buone, nessuna ferrovia e che Palermo, Marsala, Catania, Messina e poi poco

Gli inglesi avevano un ruolo importante nell'estrazione mineraria e anche per i prodotti a base di vino oltre che il vino stesso.

Analizziamo alcuni dati, magari un po largo circa ma comunque sufficienti per dare un idea della situazione.

Prima dell'arrivo dei garibaldini e dell'unità d'Italia in Sicilia su **100** persone di sesso maschile che lavoravano (quindi non contando nobili e tanti che vivevano del lavoro degli altri) più di **50** lavoravano nei campi, poco più di **20** nell'industria. Gli altri erano commercianti o appartenenti alla burocrazia statale.

Industria vuol dire:

- **Seta e tessili**: filatura e tessitura, soprattutto come attività artigianali e domestiche, con una presenza limitata di opifici.
  Possiamo parlare di un migliaio forse addirittura due, di telai.
  I poli importanti erano a Catania, Messina e Palermo
- **Lavorazione alimentare**:
  - molini, pastifici, frantoi e lavorazione di vino, distillati, olio, agrumi e altri prodotti agricoli; per lo più aziende piccole o medie.
- **Sale e tonno**: saline e tonnare erano attività organizzate e commerciali, ma non sempre considerate "industria" nel senso moderno.
  - lavorazione e conservazione del pesce,
- **concerie lavorazione delle pelli** (Messina, Catania, Vizzini),
- **Cantieri navali e lavorazioni del legno e dei metalli**: concentrati soprattutto nei porti e nelle città maggiori, come Palermo e Messina.
- **estrazione mineraria**
  - **Zolfo**: l'attività industriale più rilevante. Nelle miniere dell'entroterra, soprattutto nel Nisseno e nell'Agrigentino, lo zolfo veniva estratto e lavorato, in condizioni

spesso molto dure. Era una grande ricchezza diciamo il 90% dello Zolfo estratto nel Mondo.

Se si aggiungono anche donne che lavorano le percentuali si spostano di qualche punto verso l'agricoltura ma anche il tessile e l'industria conserviera ne beneficiano.

Dal punto di vista finanziario erano presenti tre Banche (**Banco Napoli, Banca di Sicilia, Banca di Palermo)** e alcune piccole strutture locali, alcune a conduzione familiare.
Per ottenere credito occorrevano, però, garanzie e chi voleva iniziare una nuova attività spesso non le aveva. Quindi alle difficoltà dovute alle carenze strutturali si aggiungevano anche condizioni diseguali tra chi voleva provare a fare qualcosa di nuovo e chi invece ne aveva le possibilità, ma non sempre aveva interesse a farlo perché la rendita terriera gli bastava e non era invogliato ad intraprendere attività che necessitavano di un maggior impegno. Anche qui generalizzare non rende onore a quelli che invece hanno intrapreso nuove attività magari con l'aiuto degli Inglesi (Florio.....) o anche piccoli armatori, alcuni hanno avuto "fortuna" altri no.
Dire che l'**Italia unita** abbia bloccato queste iniziative sarebbe falso, ma di certo le condizioni di partenza erano differenti .
Se non si combatte ad armi pari allora perdere è la fine di tutto.
Un divario che ha pesato e pesa ancora.




Appendice 2

PIL pro capite confronto Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna

(a parità di acquisto USA=100)

	1870	1913	1950	1973	1988	2026 stime
Francia	67	54	44	66	70	59
Germania	63	53	38	69	73	65
Gran Bretagna	120	78	61	66	68	71
ITALIA	61	36	28	55	68	51
Nord ovest		49	44		88	66
nord est+ centro		37	27		73	51
sud		27	18		46	34

dati provengono da:*La ricchezza e la povertà delle nazioni di David S.Landes* (fino al 1988) mentre quelli del 2026 sono frutti di elaborazioni varie *FMI/Trading Economy*

Indice generale

Una conversazione sull'identità italiana....3
Le novelle del Verga....3
1-Per iniziare....3
2-Perché le novelle....4
3-Le Novelle scelte....6
L'identità (Italiana)....8
Appendice 1....12
1 L'unione con l'Italia....12
2 La Sicilia....12
Appendice 2....15
PIL pro capite confronto Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna....15